

"L'energia è movimento". Con questa frase esordì il nostro professore di fisica quando iniziò a spiegarci l'argomento energia. E ci fece diversi esempi per farci capire che niente viene da niente. Per fare arrivare l'acqua che esce dai rubinetti di casa nostra, ci vuole energia. Per poter mangiare frutta esotica, ci vuole energia per portarla fino al fruttivendolo sotto casa. Anche quando siamo in macchina o in motorino col motore acceso, fermi al lato di una strada a parlare al telefono, ci vuole energia. In questo caso però non è necessario lasciare il motore acceso, ma siamo "troppo civili ed evoluti" per capire che non ha senso sprecare energia.

Oggi la disponibilità di energia è tale che ormai è considerata come una cosa scontata averla a disposizione sempre e ovunque, come l'aria (inquinata e non). Ed è grazie ai combustibili fossili che la nostra economia e società godono di questa grande disponibilità.

Nel periodo medioevale l'Europa si basò per molto tempo sul legname come fonte di energia principale. Anche per questo il legno era considerato la più grande risorsa industriale. Addirittura il gran numero di foreste che ricopriva l'Europa era considerata una fonte inesauribile per i bisogni della società di quel tempo, senza però considerare che prima o poi il legname avrebbe incominciato a non essere più sufficiente per i propri bisogni.

La deforestazione fu causata anche dall'aumento della richiesta di terre da coltivare dato l'aumento demografico. Nel Trecento, la popolazione europea che era in crescita, stava già sfruttando le risorse energetiche a disposizione molto più rapidamente di quanto potessero essere ricostituite dalla natura. In pratica ci fu l'inizio di una crisi energetica. Proprio come sta avvenendo ai giorni nostri con il petrolio, anche se forse non tutti se ne sono accorti. Probabilmente perché distratti dai reality shows, dalle partite di calcio, dalle ultime suonerie per cellulari e da altre "necessità" create ad hoc tanto per non farci rendere conto di come vanno le cose in realtà.

L'uso del legname, che raggiunse prezzi molto alti per l'epoca, durò fino al Settecento in Inghilterra, dove il legname, molto usato anche per la costruzione delle navi, venne sostituito dal carbone e nell'Ottocento questa sostituzione ci fu anche nel resto dell'Europa. Anche in questo cambiamento di fonte primaria di energia, ci fu all'inizio, un fastidio e un onere. Questo perché gli esseri umani cercano di sfruttare la fonte di energia più facile da reperire. Infatti il legname era più facile da trovare rispetto al carbone perché quest'ultimo bisogna andarlo a cercare sotto terra.

Il passaggio dal legname al carbone non ha certo portato ad un arresto o rallentamento nell'abbattimento delle foreste. Infatti ad oggi, nel ventunesimo secolo, solo un quinto delle vaste aree di foreste primarie che 8000 anni fa ricoprivano la metà del pianeta è sopravvissuto.

E' con il carbone, poi proseguita con il petrolio fino ai nostri giorni, che si inizia ad avere una forte centralizzazione di tutto il sistema che regola il reperimento della fonte primaria di energia, fino alla distribuzione. E' come se fosse un'unica entità in cui se si blocca qualcosa, allora tutto il sistema va in tilt. Il famoso black out italiano del 28 settembre 2003 ne è l'esempio. Il black out ha messo in evidenza quanto dipendiamo dai combustibili fossili e come sia errato l'attuale sistema di distribuzione dell'energia. Ma dovrebbe anche far capire che tutta questa disponibilità di energia tanto scontata non è. Tale black out era evitabilissimo, anche perché la colpa è nostra. Consumiamo come dei forsennati a tal punto da modificare, anche col nostro contributo, il clima terrestre facendone aumentare la temperatura. Ciò comporta, in estate, un maggior uso di climatizzatori per avere nelle case e negli uffici una temperatura decente. Ma di conseguenza aumenta la domanda di energia e quindi di consumi e quindi un aumento dell'inquinamento. Il più classico dei circoli viziosi che noi alimentiamo ma che noi stessi possiamo interrompere. Ma non è un problema limitato solo alla stagione estiva.

Un'altra cosa che ha messo in evidenza il suddetto black out è la vulnerabilità del nostro sistema di distribuzione dell'energia. Se il black out fosse durato una settimana o 10 giorni o di più, la nostra società sarebbe stata messa in ginocchio, mandando all'aria i servizi di prima necessità (fornitura del cibo, assistenza sanitaria, ecc.). Tutto questo a dimostrazione che non è uno stile di vita da ambientalista (quello deriso a molti cittadini, come se fosse qualcosa di cui vergognarsi) che ci sta portando verso una vita e un ambiente meno sicuri e meno salutari, ma proprio uno stile di vita basato sul consumismo, sullo

spreco e sull'egoismo!

C'è da notare che tutte le volte che si è cambiata la fonte primaria di energia, il passaggio non è mai stato immediato. C'è sempre stato un lasso di tempo necessario per creare e migliorare la tecnologia necessaria per sfruttare la nuova fonte primaria di energia. E' proprio quello che sta avvenendo a noi occidentali e ai paesi emergenti per quanto riguarda le fonti di energia rinnovabili e pulite. E sia chiaro che non sarà un'unica fonte primaria di energia quella che sostituirà il petrolio, il gas naturale e il carbone.

Così come il legno, nel Medioevo, serviva non solo a fornire energia, ma veniva utilizzato per la costruzione di diverse cose (le navi; i telai; gli arcolai; i torchi per la stampa, almeno i primi anni; il carro per i trasporti; ecc.), anche il petrolio non serve solo per fornire energia ma, con i suoi derivati, vengono costruiti palazzi, involucri e contenitori per gli alimenti, abiti, diversi oggetti usati in casa tutti i giorni, ecc.

Sia chiaro che questo non significa che senza combustibili fossili non si potrà andare avanti o si fermerà il progresso materiale. Anzi, esistono oggetti usati nella vita quotidiana che vengono costruiti con la bioplastica che è una plastica derivata essenzialmente da amido di mais e, pertanto, completamente biodegradabile. E questo grazie alla ricerca scientifica. Giusto per fare degli esempi, grazie a questo materiale è possibile ottenere vaschette rigide termoformate, trasparenti e non, che vengono utilizzate per il confezionamento di prodotti alimentari pronti all'utilizzo. E inoltre posate, piatti, bicchieri, tazze, sino alle scatole per l'asporto dei cibi preparati, pannolini, sacchetti per fare la spesa ma che possono essere usati anche per contenere i rifiuti organici in quanto la bioplastica è anche compostabile oltre ad essere biodegradabile. La bioplastica è usata anche nel campo dell'agricoltura.

L'energia data dai combustibili fossili, è così tanta che ci possiamo permettere non solo di sprecaarla ma ci possiamo permettere anche l'uso di tecnologia poco efficiente che oltre a farci consumare più del necessario, fa spendere più soldi a noi comuni cittadini. Sono questi due dei motivi per cui molti sono convinti che le fonti di energia rinnovabili e pulite, non possono sostituire il petrolio e il gas naturale. Come se la prossima fonte di energia primaria fosse unica e debba sostituire i combustibili fossili senza cambiare nient'altro. Invece bisognerà rivedere radicalmente il modo di usare l'energia e cioè le nostre abitudini oltre alla nostra economia, senza rinunciare alle nostre necessità della vita di tutti i giorni.